

ROBERTO BRACCO

INFEDELE:
COMMEDIA IN
TRE ATTI

Roberto Bracco

Infedele: Commedia in tre atti

«Public Domain»

Bracco R.

Infedele: Commedia in tre atti / R. Bracco — «Public Domain»,

Содержание

ATTO PRIMO	6
SCENA I	7
SCENA II	17
SCENA III	20
SCENA IV	33
Конец ознакомительного фрагмента.	34

Roberto Bracco

Infedele: Commedia in tre atti

INFEDELE

Commedia in tre atti

Questa commedia fu rappresentata la prima volta al teatro *Sannazzaro* di Napoli dalla Compagnia *Beltramo-Della Guardia* il 22 maggio del 1894.

PERSONAGGI:

Contessa Clara Sangiorgi, 24 anni.

Conte Silvio Sangiorgi, 29 anni.

Gino Ricciardi, 28 anni.

Due Servi ed una Cameriera.

ATTO PRIMO

Un salotto elegante, bene illuminato da lampadine elettriche. Una porta in fondo; due porte laterali. Nel mezzo della stanza, fra le altre suppellettili graziose, una doppia poltrona dos-à-dos¹. Su qualche seggiola e su qualche tavolino, il mantello magnifico e la ciarpa di merletto della contessa Clara, la pelliccia, il cappello, il binocolletto, i guanti e il bastone del conte Silvio.

¹ Si badi: le due persone che seggano su questa doppia poltrona devono trovarsi proprio l'una con le spalle all'altra. Si può anche comporla mediante due poltrone con le spalliere combacianti coperte di stoffe e di piccoli cuscini.

SCENA I

CLARA e SILVIO, poi UN SERVO

Clara

(innanzi ad uno specchio, dopo di essersi lungamente mirata) Che ne dici? Ti va?

Silvio

(seduto sopra una seggiola a sdraio, fumando una sigaretta) Il *Lohengrin*?

Clara

No. La mia acconciatura.

Silvio

Credevo che tu parlassi ancora del *Lohengrin*. Sì, mi va... Io poi ho una competenza molto limitata.

Clara

Per il ritratto a pastello vorrei posare proprio in questa *toilette*.

Silvio

De Negris è un provetto ritrattista... Ti rimetterai al suo parere.

Clara

(sempre mirandosi allo specchio) Non ti pare un po' troppo scollata?

Silvio

Voltati, fammi vedere. *(Clara si volta. Egli dissimula il fastidio che gli produce la eccessiva scollatura)* No... Troppo scollata non mi pare...

Clara

Guardami bene in faccia.

Silvio

Ti guardo.

Clara

(ridendo) Ah! ah! ah!

Silvio

Che c'è?

Clara

I tuoi occhi non hanno la stessa opinione della tua bocca. Sai che dicono essi?

Silvio

Sentiamo.

Clara

Dicono... dicono: «che indecenza!».

Silvio

Nondimeno, io non te ne faccio una colpa! La decenza non è che una diplomazia delle donne, perchè tutto ciò che esse nascondono aumenta di valore. Non è indispensabile, quindi, che alle fanciulle... affinchè possano trovare marito.

Clara

Obbedisco alla moda, io!

Silvio

Ma la moda per le donne la fanno le donne.

Clara

Anche gli uomini, sai.

Silvio

Oh! gli uomini, al più al più, fanno la moda per le donne altrui.

Clara

Lo vedi, lo vedi che sei scontento!

Silvio

Dio mio, se mi stuzzichi, mi fai dire quel che non vorrei dire.

Clara

(rimproverandolo con affetto) E credi mi basti che certe cose tu non le dica? Credi male. Io desidero che tu non le dica e non le pensi. *(Si sdraia sopra un canapè.)*

Silvio

Sottilizzi sempre, tu. E sottilizzi troppo!

Clara

(col tono con cui si parla ad un bimbo) Poverino, poverino! Che pretendono da lui?.. Che pretendono? *(Pausa.)* Qui... vicino a me... vicino a questo mostro di moglie...

Silvio

(va a sederle accanto)

Clara

(lisciandogli la barbetta) Passa?

Silvio

Tranquilla!..

Clara

Passa?

Silvio

Cosa passa?

Clara

Il malumore per la scollatura?

Silvio

(sorridente bonariamente) Eh, sì! Il malumore passa... ma la scollatura resta.

Clara

Via, chiudi un po' gli occhi...

Silvio

Preferirei, veramente, che li chiudessero gli altri. Ma purtroppo!.. *(Sospirando, si alza)* Di': non è l'ora d'andare?

Clara

Sì: va pure.

Silvio

E tu?

Clara

Io aspetto Ricciardi. L'ho pregato di accompagnarmi.

Silvio

(con falsa disinvoltura) Sicchè... posso andare?

Clara

Ma sì.

Silvio

(lentissimamente, prende il cappello, la pelliccia, i guanti, il binocolletto, il bastone. Poi, ad un tratto, rimette tutto sopra un mobile. Poi, riprende la pelliccia e adagio adagio l'indossa. Poi, riprende il bastone, il binocolletto, i guanti, il cappello.) Dunque, vado!.. *(Indugiando)* Buona sera, eh?

Clara

Verrai a farmi una visita, o resterai tutta la serata, come al solito, sprofondato nella tua poltrona?

Silvio

Se non ci sarà troppa gente nel tuo palco, verrò. (*Si avvia per andarsene.*)

Clara

(*quando egli è giunto all'uscio in fondo*) Silvio!..

Silvio

Clara? (*Ritorna.*)

Clara

Che è?

Silvio

Non mi hai chiamato?

Clara

No. Ho semplicemente pronunziato il tuo nome: «Silvio», così, per tenerezza: non t'ho mica chiamato...

Silvio

Avevo creduto...

Clara

Va, va.

Silvio

(*arriva un'altra volta sino all'uscio: si sofferma*)... E se Ricciardi non venisse?..

Clara

Verrà, verrà... Oh! non dubitare, verrà.

Silvio

Però... non sarebbe meglio che aspettassi anch'io?

Clara

Sarebbe meglio, perchè?

Silvio

Perchè... se, per una circostanza qualunque, egli non venisse, t'accompagnerei io: è semplice.

Clara

Ti assicuro che verrà...

Silvio

D'altronde, si potrebbe andare tutti insieme...

Clara

(recisa) Questo, poi, no!

Silvio

In fin dei conti, non t'ho detto nulla di così strano.

Clara

Silvio! Silvio! Che hai stasera? Che significa questa recrudescenza?

Silvio

Recrudescenza di che?

Clara

Di che? Lo vuoi proprio sapere? Lo vuoi proprio sapere? Recrudescenza di... ge-lo-si-a.

Silvio

Io, geloso!

Clara

Tu geloso, sì, tu, tu! E ciò non va bene! Di tanto in tanto, caro Silvio, tu dimentichi il nostro patto.

Silvio

Io lo ricordo e lo mantengo.

Clara

Tu non lo mantieni niente affatto!

Silvio

(col pretesto della briga, ritorna di nuovo, molto felice di restare) E io ti ripeto che lo mantengo. Oh bella! Dov'è questa mia famosa gelosia? Tu vai, vieni, fai quello che ti pare e piace... Io non sono mai vicino a te... Il tuo salotto è sempre pieno di giovanotti... Te li conduci a teatro, te li conduci alla passeggiata, te li metti in carrozza, a tutte le ore, coi loro grandi carciofi all'occhiello e con quell'aria sfiaccolata di conquistatori esausti... Ti scrivono delle lettere, tu ne scrivi a loro, e io non so che diamine avete da scrivervi dopo che vi siete visti quattro volte in una giornata!.. Essi ti circondano, ti sequestrano, ti assediano, ti mangiano con gli occhi, ti esaminano dalla testa ai piedi e... dai piedi alla testa, ti chiamano confidenzialmente: Clara: Clara, *tout-court*, così come chiamerebbero una di quelle donnine a cui... quando non possono dare altro, si contentano di dare del *tu*... e io? Io, zitto: lascio fare, lascio dire, e non un lamento, non un rimprovero, non un'osservazione, e, con una santa pazienza, aspetto ch'essi ne abbiano abbastanza per ricordarmi d'essere tuo marito. Era questo il programma della nostra vita? Era questo il programma enigmatico proposto... cioè, che dico?... *imposto* da te? E io mi ci sono uniformato...

Clara

Per forza...

Silvio

Ma giacchè vedo che è stato inutile, sì, te lo voglio dire: la corte di Gino Ricciardi m'impensierisce, mi secca. Egli è più vanesio, ed è forse meno imbecille degli altri. Anzi... è un giovane intelligente, esperto, simpatico, colto, infarinato d'arte e di letteratura, ed è abituato a non farsi canzonare. Sicuro! Gino Ricciardi è un pericolo... è un pericolo anche per una donna onesta.

Clara

Anche per me?

Silvio

Un uomo non sarebbe pericoloso se non lo fosse per tutte le donne!

Clara

E una donna non sarebbe onesta se non lo fosse per tutti gli uomini! (*Pausa.*) Ma già, perchè discutere? (*Severa, nervosa*)... Forse, non ci tengo neppure a essere una donna onesta, e non so neppure se lo sono. Ti sposai solamente perchè t'amavo; ti sono fedele solamente perchè t'amo. Se questa è onestà, io sono onesta. (*Sempre acre, sempre nervosa*) E del resto, tu lo sai, tu lo comprendi come e quanto io t'ami. Se tu non lo comprendessi più, io non ti amerei più. Ed è questa, in fondo, la chiave del sedicente enigma. Non mi basta, no, che tu non sembri geloso; è necessario che tu non lo sii. Il nostro patto dovea consistere non soltanto nella forma, ma anche nella sostanza. «Io, fedele; tu, fiducioso...» Ma tu, a quale programma ti sei uniformato? Sciocco! Credi tu che io non m'accorga delle tue continue indagini e di tutto ciò che fai allo scopo di ricostruire minutamente la mia giornata, di controllare quel che ti racconto, di tenermi d'occhio, di spiarmi?

Silvio

Di spiarti?!..

Clara

Di spiarmi, e peggio ancora. Un mese fa hai perfino aperta una lettera diretta a me!

Silvio

Clara!

Clara

Eppure, finisci di niente, perchè... (*con un moto d'orgoglio e di gentilezza pietosa*) perchè mi facesti pietà. Ma, bada, Silvio. Te lo avvertii quando eravamo sposati da pochi giorni e te lo avverto ora, solennemente, per l'ultima volta: la gelosia, a lungo andare, mi renderebbe infelice, e la infelicità potrebbe rendermi colpevole. Tanto, il mio carattere non so cambiarlo. Sono nata così. Io non commetterò mai neanche un peccato di pensiero; ma non rinunzierò mai alla mia innocua libertà!.. Sono civetta? Meglio! La civetteria di una moglie serve a tante cose! – Prima di tutto la civetteria è la valvola di sicurezza dell'onestà femminile, e poi è un eccellente regime per guarire la gelosia d'un marito. Ti sono e ti sarò fedele illimitatamente; ma saresti indegno di questa mia fedeltà se tu mi offendessi col dubbio, con la diffidenza, col sospetto. E, vedi, (*molto energica*) ti giuro che il giorno in cui tu osassi d'accusarmi davvero, io – mettilo bene in mente, Silvio – io mi risolverei a tradirti davvero. E adesso vattene a teatro, e arrivederci.

(Un silenzio.)

Silvio

(*umile*) Arrivederci. (*Indugiando ancora*) Ora, sei in collera con me?..

Clara

Non sono in collera, no.

Silvio

Mi perdoni?

Clara

Ti ho già perdonato: e ti perdonerò anche meglio...

Silvio

(con ansia affettuosa) Quando?

Clara

Più tardi, più tardi...

Silvio

Ma quando?

Clara

... Te lo dico all'orecchio...

Silvio

Dimmelo forte: non c'è nessuno.

Clara

Come! Ci sei tu in frac e cravatta bianca, e ci sono io in gran *toilette*. In questi abiti, non si è mai veramente soli.

Silvio

E allora dimmelo all'orecchio.

Clara

(gli dice qualche cosa all'orecchio con graziosità intima e birichina.)

(Tutti e due ridono molto vivacemente.)

Clara

Ti conviene?

Silvio

Altro che mi conviene!.. *(Continuando a ridere)* Che matta!..

Un servo

(annunzia) Il signor Ricciardi. *(Via.)*

Clara

L'uomo del pericolo!

Silvio

Io te lo lascio tutto intero... sai... e me ne fuggo... perchè non vorrei che egli s'illudesse di darmi delle preoccupazioni... *(Si avvia precipitosamente.)*

SCENA II

GINO RICCIARDI, CLARA, SILVIO

Silvio

(incontrandosi con Gino Ricciardi ed esagerando eccessivamente la fretta) Oh! caro Gino... ti aspettavamo... cioè, mia moglie t'aspettava... Io corro... Non voglio perdere neanche una nota...

Ricciardi

Ma un momento... non scappare così ...

Silvio

Ho fretta... ho fretta.

Ricciardi

È inutile d'aver fretta: il *Lohengrin* di stasera è andato a monte.

Silvio

(fermandosi) Davvero?

Ricciardi

(stringendo la mano a Clara) L'ho saputo un'ora fa.

Clara

E invece del *Lohengrin*?

Ricciardi

Invece del *Lohengrin*... mi hanno annunziata la solita *Gioconda*.

Clara

Ah, io ve la regalo! Preferisco starmene in casa. Meno male per Silvio, a cui la *Gioconda* piace.

Silvio

No... in verità... non ho mai detto che la *Giocondami* piace.

Ricciardi

A me lo hai detto.

Silvio

L'ho detto a te?!

Clara

(guarda Silvio significativamente, avvertendolo così di non cercare pretesti per rimanere.)

Silvio

(intende.)

Ricciardi

(celiando) Tante volte!

Silvio

(celiando anche lui, ma a malincuore) Se tu mi assicuri... che io sono entusiasta della *Gioconda*, me la vado subito a godere.

Clara

Divertiti. E ti raccomando le danze.

Silvio

Nella *Gioconda* non c'è che la danza... delle *Ore*.

Ricciardi

Bada: ore carine, ma *perdute*.

Silvio

Per conto mio, molto *perdute*!.. Buona sera!

Ricciardi

Buona sera!

Silvio

(esce.)

SCENA III

CLARA e RICCIARDI

Clara

(sedendo) Venite qua, Gino. Avvicinatevi.

Ricciardi

(resta in piedi, lontano.)

Clara

Avvicinatevi.

Ricciardi

Non troppo, Clara. Stasera siete...

Clara

Sono?.. Come sono?

Ricciardi

Stasera avete...

Clara

Cosa ho? *(Guardandosi)* Nulla più del solito.

Ricciardi

(accennando appena con un gesto alla scollatura) Anzi... qualche cosa di meno...

Clara

Vi turba? Rimedieremo. Prendetemi quella ciarpa.

Ricciardi

(prende la ciarpa di merletto che era sopra una sedia) Questa?

Clara

Sì, questa.

Ricciardi

(gliela porge.)

Clara

(senza prenderla) Copritemi le spalle.

Ricciardi

Solamente... le spalle?

Clara

Sbrigatevi, e finite di dire delle sciocchezze!

Ricciardi

(le avvolge la ciarpa di merletto intorno al collo con molta lentezza e con lo sguardo argutamente indiscreto.)

Clara

Mio Dio! Come siete lento!

Ricciardi

Se fossi cieco, potrei essere più svelto. Ecco... È fatto. *(Sospira.)*

Clara

Sedete. Parlate. Vi confesso che avrei preferito il *Lohengrin* a voi. Ma vi confesso pure che esclusivamente voi potete in certo modo sostituirlo. Siete mezzo poeta, e nelle vostre parole c'è sempre un po' di musica. Parlate.

Ricciardi

(siede) Ma poichè *Lohengrin* è costretto ad andarsene quando rivela il suo segreto, io, che non ho l'intenzione di andarmene, mi guarderò bene dal rivelare il mio.

Clara

Voglio sapere il segreto.

Ricciardi

Vi ripeto che non ho punto l'intenzione d'andarmene.

Clara

Garantisco che resterete.

Ricciardi

Promettetemi che, in ogni caso, sarete voi che mi obbligherete a restare.

Clara

Ve lo prometto! Fuori il segreto!

Ricciardi

Il segreto è che... il segreto è che io ho detto una bugia... Stasera, al San Carlo, niente *Lohengrin*... e niente *Gioconda*.

Clara

E che spettacolo c'è?

Ricciardi

Nessuno. Raffreddore generale a porte chiuse.

Clara

(in collera) E perchè avete mentito?

Ricciardi

Perchè?.. Perchè, vedendo che vostro marito era molto disposto ad andare a teatro, io, che volete?, non ho avuto il coraggio di rinunciare... alla sua assenza.

Clara

Ma io non vi permetto di trattare mio marito come un fanciullo; no, non ve lo permetto!..

Ricciardi

Ecco, vedete, ora state lì lì per mandarmene via... Se ve l'ho detto che dovevo tacere...

Clara

Non vi mando via; ma voi sarete punito lo stesso. E sapete come?.. Silvio sospetterà la ragione della vostra bugia, e tornerà subito.

Ricciardi

Non è geloso, e non sospetterà.

Clara

Tutt'i mariti sono gelosi quando *non* sono stati traditi.

Ricciardi

E vi dà delle noie la sua gelosia?

Clara

Non me ne dà, ma io me ne piglio.

Ricciardi

Ecco un inconveniente che voi potete eliminare con molta facilità. Se è vero che i mariti sono gelosi proprio quando *non* sono traditi, per ottenere che il vostro *non* sia geloso basterà... che prendiate un piccolo provvedimento.

Clara

Tradirlo!

Ricciardi

Appunto!

Clara

Con voi!

Ricciardi

Con me, o con un altro. Io preferirei, s'intende, e lo faceste con me.

Clara

Avete ragione, mio caro Gino; ma non c'è nulla di più incomodo che un tradimento.

Ricciardi

Non vi ci siete, finora, provata.

Clara

Chi ve l'ha detto?

Ricciardi

Ne sono convinto.

Clara

E mi fate la corte!

Ricciardi

Naturale!

Clara

Perchè me la fate?

Ricciardi

Perchè vi amo!

Clara

Senza speranze...

Ricciardi

È sempre probabile che accada precisamente quel che non è mai accaduto!

Clara

Ma, qualche volta, non è accaduto precisamente, (*sottolineando*) quel che non può mai accadere.

(Un silenzio.)

Ricciardi

(*accostandosele di più*) Vi sentite così forte, Clara?

Clara

Fortissima!

Ricciardi

Proprio?

Clara

Inespugnabile!

Ricciardi

Addirittura!?! (*Pausa.*) Mi permettete... – per una vostra indulgente concessione di gran signora dello spirito – mi permettete di dirvi tutto quello che penso?

Clara

Ve lo permetto.

Ricciardi

(*con un piccolo gesto descrittivo*) Anche se io debba rasentare... l'impertinenza?

Clara

Rasentate (*imitandone il gesto*)... quel che volete.

Ricciardi

Voi vi sentite forte; ma – scusate – in che consiste la vostra forza?

Clara

Ho da rispondere?

Ricciardi

No. Rispondo io.

Clara

Ottimo metodo per discutere!

Ricciardi

La vostra forza, Clara, non consiste che nel sapervi debole.

Clara

Se desiderate ch'io capisca, siate più limpido.

Ricciardi

Mi spiego. Guardatemi negli occhi...

Clara

«Che sono tanto belli!»

Ricciardi

Non scherziamo!

Clara

Dunque?

Ricciardi

Voi siete inespugnabile, perchè il vostro nemico non è mai in condizione di circondarvi, di assediarevi, di assaltarvi: non è mai in condizione di... aprire la breccia.

Clara

Al contrario! Io vivo in un permanente stato d'assedio. Non faccio che circondarmi di seduttori. Mi fareste l'offesa di non accorgervi della mia civetteria?

Ricciardi

Ci tenete?

Clara

Ci tengo.

Ricciardi

Me ne dispiace tanto, perchè ho da dirvi che, vostro malgrado, voi non appartenete alla categoria delle... delle civette autentiche. Voi siete migliore di esse, cioè più donna, cioè più affine all'uomo, cioè più attratta da lui, cioè... più pericolante. Esse, vedete, osano tutto; eppure non c'è caso che caschino. Hanno il potere e lo serbano. Diamine! Una civetta che finisce con l'averne un amante è come un sovrano che abdica. Voi, invece, non lo avete per la semplice ragione... – perdonatemi se abuso del permesso di rasentare l'impertinenza – voi non lo avete per la semplice ragione che... lo evitate. Infatti, quali sono gli esperimenti della vostra resistenza? Quali sono? Il vostro *boudoir* è sempre pieno di troppa gente; e quando non c'è la gente, ci sono le porte aperte, il che è lo stesso; le vostre passeggiate non le fate che al cospetto del mondo; le vostre conversazioni non possono avere mai niente d'intimo e non possono esporvi agli attacchi dell'altrui sapienza e dell'altrui valore...

Clara

Non c'è che dire: parlate assai graziosamente!

Ricciardi

(*continua, ascoltandosi*) Vantate la vostra impassibilità? Non ne avete il diritto. Di quale seduzione avete voi trionfato? Quattro chiacchiere, una stretta di mano, uno sguardo, un mazzo di fiori, un *tête-à-tête* in carrozza aperta nelle ore in cui le vie rigurgitano... Oh! queste cose non sono una seduzione. Ed io, per esempio, che vi faccio la corte e che non ho nessuna voglia di rinunciare a voi, quale ragione ho d'esser convinto della vostra inespugnabilità? Voi sfuggite tutte le occasioni in cui io sarei – lo dico con una frase da tenore – «nella pienezza dei miei mezzi»; voi sfuggite tutte le occasioni in cui *io* potrei essere *io*; – voi insomma, presentite dove e come e quando comincerebbe la vostra debolezza: ed ecco, vi ripeto, ecco qual'è la vostra forza.

Clara

Sicchè, concludiamo: io ho paura di voi.

Ricciardi

Non lo so, ma nulla m'impedisce di crederlo.

Clara

Se vi fa piacere di crederlo, accomodatevi pure.

Ricciardi

Lo vedete! Vi schermite. Se foste sicura di voi stessa, mi sfidereste.

Clara

Dio buono! Sarebbe crudele e superfluo defraudarvi d'un trionfo immaginario!

Ricciardi

Attenta! Ciò che dite è arguto, ma vi denunzia sempre più debole. Scommetto che se v'invitassi a disilludere la mia immaginazione, voi rifiutereste l'invito.

Clara

Come siete complicato stasera! Via, semplifichiamo.

Ricciardi

Semplifichiamo. Volete dimostrarmi, realmente, di sapermi respingere?

Clara

O che! Parlate sul serio?

Ricciardi

E se parlassi sul serio?

Clara

Mi divertirei un mondo.

Ricciardi

E acconsentireste a darmi una prova?

Clara

Senza dubbio.

Ricciardi

Posso farvi la mia proposta?

Clara

Fatela.

Ricciardi

Non ve ne pentirete?

Clara

Non me ne pentirò. Fatela!

Ricciardi

Ebbene, vi propongo... di venire in casa mia!

Clara

In casa vostra?

Ricciardi

In casa mia.

Clara

(scoppiando a ridere) Ah ah ah!.. la gran prova non è che questa?

Ricciardi

Abito solo.

Clara

Benissimo.

Ricciardi

Vi troverete per la prima volta vicino a me, in un ambiente segreto, fra quattro mura, senza testimoni...

Clara

Benissimo.

Ricciardi

Senza porte aperte...

Clara

Benissimo.

Ricciardi

Senza difesa!

Clara

Benissimo... E poi?

Ricciardi

E poi... e poi vedremo. Accettate?

Clara

(ridendo sempre più forte) Sicuro che accetto. Ah! ah! ah!

Ricciardi

Ma che! Voi non verrete!

Clara

Ed io vi dico che ci verrò.

Ricciardi

Su, dunque: quando verrete?

Clara

Domani.

Ricciardi

L'ora?

Clara

Alle due?

Ricciardi

Alle due.

Clara

Le armi?

Ricciardi

Le sceglieremo sul terreno!..

Clara

Sta bene!

Ricciardi

(ammonendola, diffidente) Contessa Clara!..²

Clara

Signor Gino!.. Sino a domani, è vero, voi potete dubitare di tante cose, ma della mia parola...
no!

Ricciardi

È giusto...

Clara

Grazie!

² Nota per gl'interpreti. – Dalle parole: «Via, semplifichiamo» fino alle parole: «Contessa Clara» il dialogo dev'essere un crescendo di animazione, di vivacità. Le battute debbono essere legatissime e scoppiettanti.

Ricciardi

(galantemente, alzandosi) E adesso, è necessario separarci.

Clara

Separarci?!

Ricciardi

Quando è corsa una sfida, i due avversari non hanno più nulla da dirsi, e non *debbono* dirsi più nulla.

Clara

Perfettamente. *(Si leva e lo congeda con una profonda e lunga riverenza settecentesca.)*
Signore...

Ricciardi

(inchinandosi caricatamente) Contessa...

Clara

A domani?

Ricciardi

A domani. *(Sta per uscire. – Silvio entra.)*

SCENA IV

SILVIO, CLARA, RICCIARDI

Ricciardi

Oh!..

Silvio

Destinati ad incontrarci sempre sul peggio passo: quello dell'uscio.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.